



ETHICA THEORETICA RELIGIO
International studies in the Philosophy of Religion

Vol. 1 _ 2026
HUMAN NATURE AND TRUTH

Edited by Amerigo Barzaghi, Paolo Guido Bettineschi, Damiano Bondi, Giovanna Costanzo, Stefano Santasilia



N. 1, 2026

CONTENTS

Introduction, p. 4

1. Juan Carlos Flores, *Ethics and Truth: a Historical Assessment of the True Good in Light of Henry of Ghent's Medieval Perspective* pp. 5-15
2. Tommaso Mauri, *La teoria schellinghiana della religione come 'rapporto reale'.
Implicazioni per la filosofia della religione contemporanea* pp. 17-28
3. Juan Patricio Cornejo, *Sobre la verdad religiosa y la respectividad* pp. 29-34
4. Tiziano Conti, *Fondamenti antropologici della religiosità, tra la domanda e l'attesa della risposta* pp. 35-46
5. Hans-Bernhard Petermann, *Die Frage nach sich selbst als Natur des Menschen* pp. 47-58
6. Juan Pablo García Serrano, *Tertium non datur: notas para una ontología fenomenológica allende
la crítica totalizante de la metafísica, la razón y la verdad* pp. 59-80
7. Johnson Uchenna Ozioko, *Aquinas on Religion and Human Nature* pp. 81-94
8. Cyril Dunaj, *La natura umana come natura relazionale in un orizzonte ontologico.
L'attualità della relazionalità a partire dal pensiero personalista* pp. 95-103
9. Review_ Elisa Camilla Vincenza D'Ascola, G. Costanzo – V. Busacchi (ed.),
La filosofia alla prova dell'esistenza. Marcel, Jaspers, Ricœur pp. 105-108

Ethica Theoretica Religio. International Studies in the Philosophy of Religion

University of Messina, Piazza Pugliatti, 1, 98122 Messina (Italy)

Editorial Team

Paolo Bettineschi, Università degli Studi di Messina
Damiano Bondi, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Giovanna Costanzo, Università degli Studi di Messina
Stefano Santasilia, Università Telematica Pegaso
Amerigo Barzaghi, Saint Louis University – Madrid

Scientific Board

Andrea Aguti, Università degli Studi di Urbino
Kurt Appel, Universität Wien
Silvia Benso, Rochester Institute of Technology
Paolo Bonafede, Università di Trento
Jordan Federico Nassim Bravo, Universidad Panamericana – Aguascalientes
Vinicio Busacchi, Università di Cagliari
Angelo Campodonico, Università di Genova
Claudio Calabrese, Universidad Panamericana – Aguascalientes
Carla Canullo, Università di Macerata
Virgilio Cesarone, Università di Chieti-Pescara
Vincenzo Cicero, Università di Messina
Mariano Crespo, Universidad de Navarra
Giuseppe D'Anna, Università Cattolica di Milano
Carla Danani, Università di Macerata
Antonio Da Re, Italy
Mario De Caro, Università Roma Tre
Ciro De Florio, Università Cattolica di Milano
Giuseppina De Simone, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. Napoli
Roberto Di Ceglie, Pontificia Università Lateranense
Adriano Fabris, Università di Pisa
Emmanuel Falque, Institute Catholique de Paris
Riccardo Fanciullacci, Università di Bergamo
Aldo Frigerio, Università Cattolica di Milano
Miguel Garcia Barò, Real Academia de Ciencias Morales y Política - España

Benedetta Giovanola, Università di Macerata
Paolo Giuspoli, Università degli Studi di Messina
Paolo Gomasasca, Università Cattolica di Milano
Sergio Labate, Università di Macerata
Paolo Livieri, Università di Messina
Ilaria Malagrinò, Università di Messina
Massimiliano Marianelli, Università di Perugia
Letterio Mauro, Università di Genova
Franco Miano, Università di Napoli
Mario Micheletti, Università di Siena
Tomàs Domingo Moratalla, UNED
Paolo Pagani, Università di Venezia
Alberto Peratoner, Facoltà Teologica del Triveneto
Matías Pizzi, Universidad de Buenos Aires
Leopoldo Prieto Lopez, Universidad Francisco de Vitoria - Madrid
Paola Ricci, Università di Messina
Jorge Roggero, Universidad de Buenos Aires
Rubén Sánchez Muñoz, <p>Universidad Popular Autónoma de Puebla</p>
Brian Schroeder, Rochester Institute of Technology
Maria Teresa Russo, Università di Roma3
Sergio Ubbiali, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale
Maria Cristina Vendra, Univerzita J. E. Purkyne V
Usti Nad Labem
Carmelo Vigna, Università di Venezia



N. 1, 2026

Elisa Camilla Vincenza D'Ascola

REVIEW-RECENSIONE

Giovanna Costanzo – Vinicio Busacchi (a cura di),

La filosofia alla prova dell'esistenza. Marcel, Jaspers, Ricœur,

Mimesis, Milano-Udine 2025, pp. 228.

Il volume curato da Giovanna Costanzo e Vinicio Busacchi costituisce un contributo di considerevole rilevanza nel panorama degli studi dedicati al pensiero esistenziale europeo del Novecento.¹ Pubblicato nella collana Jaspersiana diretta da Stefania Achella e Francesco Miano, il testo raccoglie otto saggi distribuiti in quattro sezioni tematiche, il cui filo conduttore è l'indagine sulle intersezioni, le contaminazioni e le fratture che connettono la filosofia dell'esistenza di Karl Jaspers, il pensiero concreto di Gabriel Marcel e la ricezione che il giovane Paul Ricœur operò di entrambi, in particolare nell'opera *Gabriel Marcel et Karl Jaspers. Philosophie du mystère et philosophie du paradoxe* (1948).² Il titolo è programmatico: la filosofia non è qui intesa come sistema astratto bensì come pratica di resistenza, come risposta agli scacchi dell'esistenza e alle situazioni-limite in cui il soggetto si trova esposto alla propria irrimediabile finitezza. L'orizzonte esistenziale comune ai tre pensatori (la malattia, il lutto, la morte, la solitudine, il senso del tragico) non è mero sfondo biografico bensì la condizione trascendentale che fonda la pertinenza storiografica del volume e ne giustifica l'impianto speculativo, in un momento in cui la *forschung* ricœuriana ha definitivamente emancipato la *frühphilosophie* dalla sua condizione di ancilla della maturità ermeneutica. Sin dalle pagine introduttive si staglia un assunto ermeneutico fondante che percorre, come sotterranea *grundlinie*, l'intero impianto del volume: il filosofare autentico si dà soltanto nella misura in cui è capace di sostenere la duplice istanza della comunicabilità universale e della singolarità irriducibile dell'esistenza, senza risolversi né nell'astrazione di un sapere impersonale né nella chiusura autoreferenziale di una soggettività psicologicamente intesa. La prima sezione, intitolata *Fra contaminazioni e ricusazioni*, ospita i saggi di Carla Canullo e di Franco Riva. Canullo affronta con acribia la questione dell'«innesto» di Jaspers in Ricœur,³ sostenendo che il paradosso, categoria che Ricœur scelse per qualificare la filosofia jaspersiana dell'esistenza, costituisce non una semplice etichetta storiografica bensì una vera e propria «lente» ermeneutica con cui il filosofo francese avrebbe successivamente letto Jean Nabert. Il saggio ha il merito di individuare una prossimità strutturale, spesso taciuta dalla letteratura secondaria, tra l'esistenza come paradosso in Jaspers e l'assolutezza dell'affermazione prima in Nabert:

¹ Il volume è pubblicato nella collana Jaspersiana (n. 13), diretta da Stefania Achella e Francesco Miano, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2025, ISBN 9788857596747. I contributi sono stati presentati nell'ambito di attività di ricerca sostenute dal Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari e dal Progetto PRIN 2022 TrustPACTX.

² P. Ricœur, *Gabriel Marcel e Karl Jaspers. Filosofia del mistero e filosofia del paradosso*, trad. di F. Righetti, a cura di V. Busacchi, TAB edizioni – Cantus Firmus classici, Roma 2021. Il volume raccoglie i due saggi ricœuriani: *Gabriel Marcel et Karl Jaspers. Philosophie du mystère et philosophie du paradoxe* (1948) e il precedente *Karl Jaspers et la philosophie de l'existence*, scritto con M. Dufrenne (1947).

³ C. Canullo, *Esistenza come paradosso. Note sull'innesto di Karl Jaspers in Paul Ricœur*, in G. Costanzo – V. Busacchi (a cura di), *La filosofia alla prova dell'esistenza*, cit., pp. 23-45.

entrambe le prospettive convergono nel rifiuto di ogni soggettivismo psicologista e nell'apertura verso una dimensione trascendente che eccede la coscienza pur manifestandosi all'interno di essa.⁴

Il contributo di Riva procede su un versante storiografico più serrato e dialetticamente fecondo, ricostruendo con precisione documentaria il processo attraverso cui il giovane Ricœur costruì, e poi progressivamente smontò, la cornice esistenzialistica entro cui aveva collocato il confronto tra Marcel e Jaspers.⁵ Riva mostra come il libro del 1948 partisse già «con i piedi d'argilla»: le reazioni critiche degli stessi Jaspers e Marcel al volume precedente di Ricœur e Dufrenne del 1947, e il Post-Scriptum aggiunto da Ricœur in extremis per rettificare errori storici circa la dipendenza di Marcel da Kierkegaard, testimoniavano una fragilità di fondo nella costruzione del confronto «simpatetico» in chiave esistenzialista. Le successive ritrattazioni di Ricœur, documentate nelle conversazioni con Marcel del 1968, rivelano come il filosofo avesse progressivamente rovesciato le prossimità in distanze, accentuando la separazione da Jaspers a favore di Heidegger. Il saggio di Riva risulta essere tra i più rigorosi dell'intero volume per la densità delle fonti e la qualità argomentativa.

La seconda sezione, dedicata a *Fede religiosa e fede filosofica*, raccoglie i contributi di Omar Brino e di Gaspare Mura. Il primo indaga la ricezione giovanile di Jaspers da parte di Ricœur attraverso la dialettica tra fede religiosa e fede filosofica, sottolineando come per il filosofo francese il confronto con il pensiero jaspersiano avesse prodotto un'acuta consapevolezza delle aporie di una fede «al limite della ragione»: né il teologo né il mistico, Jaspers rimane per Ricœur un interlocutore scomodo, capace di esigere chiarezza dove il discorso religioso tende all'ineffabilità.⁶ Mura propone un'analisi comparata della «cifra» jaspersiana e del «mistero ontologico» marceliano, evidenziando come la teoria del simbolo elaborata da Ricœur in opere successive (da *La metafora viva* a *Finitudine e colpa*) riprenda e trasformi la triplice articolazione jaspersiana della cifra (lingua della Trascendenza, linguaggio mitico, linguaggio speculativo) in una circolarità ermeneutica che non assolutizza nessuna delle tre figure ma le armonizza in un dinamismo aperto.⁷

La terza sezione, *Esistenzialismo alla «prova» ermeneutica ed esistenziale*, presenta i contributi di Vinicio Busacchi e di Giovanna Costanzo, i due curatori del volume, che offrono in questa sede saggi di particolare densità speculativa. Busacchi affronta il problema della comprensione in Ricœur alla luce della matrice esistenziale che la innerva, argomentando che la «teoria dell'arco ermeneutico», dall'ingenuità prima alla seconda *naïveté* attraverso la distanziamento critica, non può essere intesa nei soli termini di un confronto con Husserl e Heidegger, ma deve essere ricondotta alla radice esistenziale che Jaspers le aveva consegnato.⁸ Il saggio mostra con efficacia come il paradosso dell'oggettività e della soggettività, che Jaspers assume come punto di partenza irriducibile del filosofare, trovi un'eco strutturale nel metodo ricœuriano: per entrambi i filosofi, scrive Busacchi, «il paradosso e l'aporia non costituiscono il punto di arrivo del pensiero, quanto piuttosto ne garantiscono il movimento permanente in un costante auto-trascendersi verso una trascendenza promessa, ma mai raggiunta».⁹

Il saggio di Costanzo ricostruisce con cristallina finezza la dialettica tra sentimento, durata e fedeltà nella prima stagione ricœuriana, mostrando come il confronto con le filosofie dell'esistenza non si riduca

⁴ Canullo, *Esistenza come paradosso*, cit., p. 37. Il confronto con Jean Nabert, in particolare con *Le désir de Dieu*, Cerf, Paris 1996, è sviluppato alle pp. 37-45.

⁵ F. Riva, *L'esistenzialismo non esiste. Ricœur, Jaspers, Marcel e un libro ruscato*, ivi, pp. 47-71. La citazione è tratta da p. 61.

⁶ O. Brino, *Un "ateismo incompleto"? Una "religione castrata"? I paradossi di una fede "al limite della ragione" nel giovanile confronto di Ricœur con Jaspers*, ivi, pp. 73-85.

⁷ G. Mura, *La "cifra" di Jaspers e il "mistero ontologico" di Marcel nella prospettiva ermeneutica di Ricœur*, ivi, pp. 87-107. La nozione di "cifra" è analizzata con riferimento a K. Jaspers, *Cifre della trascendenza*, a cura di G. Penzo, Marietti, Genova 1990.

⁸ V. Busacchi, *Ricœur, Jaspers e il comprendere. La matrice esistenziale dietro la teoria dell'arco ermeneutico*, ivi, pp. 109-131.

⁹ Busacchi, *Ricœur, Jaspers e il comprendere*, cit., p. 114.

a una fase preparatoria o propedeutica della via lunga dell'ermeneutica, ma costituisca una sedimentazione permanente che ritorna, con accenti differenti, nelle opere della maturità, da *Sé come un altro* (1990) a *Vivo fino alla morte* (2007). L'analisi del «consentimento», categoria chiave della *Filosofia della volontà*, condotta con rigore filologico e dischiude una prospettiva interpretativa inedita sul significato della «tristezza del finito» come punto di avvio di ogni autentico filosofare.¹⁰

La quarta sezione, *Esistenza, trascendenza, libertà, etica*, è affidata a Luigi Alici e Giovanni Pietro Basile. Il contributo di Alici prende le mosse dalla «eredità di Kierkegaard» per esaminare la torsione che il pensiero di Ricœur imprime alla dialettica tra esistenza e trascendenza, con particolare attenzione al nesso tra peccato, colpa e male.¹¹ Il saggio ripercorre con meticolosa acribia la lettura ricœuriana di Kierkegaard, rilevando come il filosofo francese individui nel pensatore danese l'antenato di una «famiglia» che include Marcel, Jaspers, Heidegger e Sartre senza che, tuttavia, tale parentela si risolva in una linea genealogica ordinata. La progressiva erosione del senso morale della colpa, «già cancellato in Kierkegaard, un po' più in Jaspers, e completamente in Heidegger», secondo le stesse parole di Ricœur è letta da Alici come il filo rosso che percorre la ricezione ricœuriana dell'esistenzialismo in chiave etica.¹²

Il contributo conclusivo di Basile analizza l'«elucidazione jaspersiana dell'esistenza» così come Ricœur la intende nei concetti di libertà, comunicazione ed etica.¹³ Il saggio valorizza la specificità della filosofia jaspersiana della comunicazione rispetto a Hegel, Sartre e Husserl, articolando con diacritico i tre livelli della comunicazione oggettiva (coscienza collettiva, comprensione razionale, collettività istituzionale) rispetto alla comunicazione autentica come combattimento amoroso. Basile individua con acribia una significativa *ungenauigkeit* nella ricostruzione ricœuriana: l'asserzione che la tematizzazione filosofica dell'altro sia un'acquisizione moderna inaugurata da Hegel non regge al confronto con la tradizione classica, dalla *philia* dell'*Etica nicomachea* alla struttura intrinsecamente dialogica del pensiero platonico.¹⁴ La coerenza speculativa del volume è il suo pregio più insigne: la pluralità degli approcci, non produce dispersione bensì una feconda polifonia in cui ogni contributo illumina da un'angolazione diversa il medesimo nucleo aporetico, il rapporto irrisolto tra finitezza e trascendenza, tra l'esistenza come scacco e l'apertura verso ciò che la eccede. L'introduzione dei curatori assolve con piena padronanza speculativa la sua funzione architettonica: l'intreccio tra Jaspers, Marcel e Ricœur vi è restituito non già come confronto dossografico ma come costellazione di pensieri forgiati nella medesima esperienza storica della crisi, donde la loro persistente pregnanza ermeneutica.

Sul piano della ricezione, il volume s'inscrive con piena consapevolezza storiografica nel processo di riabilitazione ermeneutica della *frühphilosophie* ricœuriana, sistematicamente postergata dall'egemonia degli studi sulla maturità ermeneutica, che la traduzione italiana del *Gabriel Marcel e Karl Jaspers* (2021) ha contribuito a inaugurare. La novità storiografica principale del volume risiede nel porre al centro della discussione non la *via lunga* dell'ermeneutica ma il momento dell'«innesto», la formazione delle lenti concettuali con cui Ricœur avrebbe successivamente letto Nabert, Husserl e Heidegger. Come il testo ricœuriano del 1948 già avvertiva, è Jaspers ad acuire fino alla vertigine la difficoltà che Marcel aveva posto: che la singolarità irriducibile dell'esistenza debba essere al contempo una possibilità comune. È su questo paradosso, aporetico nella sua struttura, inesauribile nella sua fecondità, che il volume con piena pertinenza speculativa invita a tornare.¹⁵

¹⁰ G. Costanzo, *Alla "prova" del tempo: consentimento, durata e fedeltà. Paul Ricœur e le filosofie della esistenza*, *ivi*, pp. 133-159.

¹¹ L. Alici, *Esistenza e trascendenza*, *ivi*, pp. 161-179.

¹² *Ivi*, p. 163.

¹³ G.P. Basile, *Ricœur e l'elucidazione jaspersiana dell'esistenza: libertà, comunicazione, etica*, *ivi*, pp. 181-213.

¹⁴ *Ivi*, p. 197. Il punto critico sull'insufficiente ricognizione delle fonti di Jaspers circa l'alterità è sviluppato alle pp. 196-197, nota 50.

¹⁵ P. Ricœur, *Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica*, tr. it., Jaca Book, Milano 1989, p. 13.

Degno di menzione è infine l'apparato bibliografico: compilato con esemplare rigore ecdotico, esso registra le edizioni originali francesi e tedesche, le traduzioni italiane canoniche e una letteratura secondaria selezionata con discernimento, offrendo al lettore specialista e all'iniziando una guida orientativa di raro pregio. Il volume si raccomanda sia agli specialisti di filosofia dell'esistenza e di ermeneutica sia a un pubblico più ampio che intenda avvicinarsi alla stagione filosofica più «dimenticata» del pensiero di Ricœur. Il volume si presenta come un contributo di sicura rilevanza scientifica: raro esempio di raccolta collettanea in cui l'unità speculativa non è sacrificata alla frammentazione dei contributi, esso restituisce al dibattito contemporaneo una costellazione di pensiero la cui fecondità ermeneutica è ben lungi dall'esaurirsi.